

Un punto straordinariamente importante per la missione del Levante era Costantinopoli, ove i Gesuiti nel 1609 avevano riaperto la loro casa distrutta dalla peste.¹ La loro azione colà era tanto più necessaria, perchè dal 4 novembre 1620, il seggio del patriarcato greco era occupato da un uomo, il quale nutriva contro la Chiesa cattolica e il papato un odio non superabile, nè dai suoi correligionari scismatici, nè dai suoi amici olandesi: Cirillo Lucaris.² Questo astuto Cretese, al quale mancava una cultura teologica veramente profonda,³ aveva già prima combattuta in Polonia l'unione dei Ruteni⁴ ed era entrato da patriarca di Alessandria (1602-1620) in relazione con Anglicani e Calvinisti. Il pericolo che da ciò derivava agli sforzi della S. Sede per l'unione aveva già spaventato Gregorio XV.⁵ Esso era destinato a crescere straordinariamente sotto Urbano VIII, perchè nella sua nuova posizione il Lucaris assunse a compito della sua vita il riempire la Chiesa greca di spirito calvinistico. Naturalmente gli si opposero a Costantinopoli i Gesuiti; attraverso l'inviato francese De Césy essi ottennero nell'aprile 1623 ch'egli fosse bandito a Rodi, ma già nell'ottobre egli potè riuoccupare il suo posto coll'aiuto degli inviati di Olanda e di Inghilterra.⁶ La prima cosa che fece, fu di far stampare sotto il nome di uno dei suoi scolari, Zaccaria Gerganos, in Wittemberg un catechismo, destinato a diffondere tra i Greci idee protestanti. Il suo tentativo di guadagnare l'inviato francese ai suoi piani

parono i Cappuccini; vedi « * Della visita dell'isole dell'arcipelago in virtù del legato del defunto cardinale Giustiniani » (*Visite* XIII 211 ss.); « * Relatione della visita dell'isole d'Andro, Sira etc. fatta dal P. Michael Albertino e suoi compagni Giesuiti 1635 » dicembre (ivi XIV 173 s.; cfr. ivi 174: * Lettera del gesuita Dom. Mauritio, in data, Chio 25 gennaio 1636: proposte per promuovere la cura d'anime); « * Visita delle isole dell'Arcipelago di Lorenzo Tulina e di due padri Cappuccini 1638 » (ivi XVII 45 ss.); « * Visita delle chiese di Scio 1643 » (ivi XXIV 299 ss.); * Visita delle isole ad opera di Dom. Mauritio 1643 (ivi XXV 8); « * Visita dell'isole dell'Arcipelago del P. G. B. Alessio 1644 » (ivi XXV 187 ss.). Urbano VIII curò molto gl'Italo-greci dell'Italia meridionale e della Sicilia. Una prima visita di essi venne intrapresa alla fine del 1629 (vedi * *Visite* VIII 302 s.) una seconda nel 1630 (ivi 318 s.), una terza e una quarta nel 1635 e 1636 (ivi XIII e XIV, *Archivio di Propaganda in Roma*).

¹ Cfr. la presente Opera, vol. XII 275.

² L'ampia letteratura su quest'uomo, la cui carriera fu movimentata come quella di nessun altro patriarca greco, è raccolta nel modo migliore da PH. MEYER nella *Realencyklopädie* dello HERZOG XI³ 683 s. e dall'EMEREAU nel *Dict. de théol.* del VACANT IX 1018 s. Cfr. anche G. HOFMANN, *Patriarch Kyrillos Lukaris*, Roma 1929.

³ Giudizio di Ph. Meyer nell'art. cit. alla nota precedente, pp. 685, 687.

⁴ Cfr. la presente Opera, vol. XI 419 ss.

⁵ Cfr. * « Lettera di Msgr. Agucchi al nuntio di Francia », del 25 gennaio 1622, *Cod. X. V*, 31 della Biblioteca Casanatense in Roma.

⁶ Vedi FOUQUERAY IV 316s.